

La quarta ondata in Europa

I DATI In Italia i contagi cresciuti del 16% in una settimana. Cluster nel Nordest

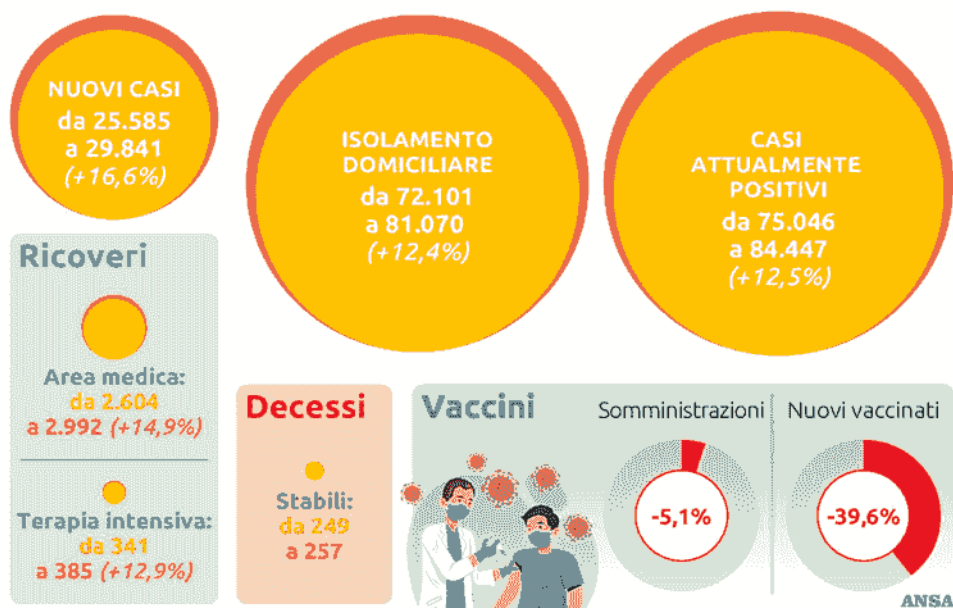
ROMA - Più che un rischio ora appare essere una certezza. L'Europa deve prepararsi ad affrontare la quarta ondata che, secondo l'Ema, ha già investito il Vecchio Continente. I casi sono in aumento un po' ovunque, Italia compresa, con alcune regioni che cominciano a destare preoccupazione. Al calo settimanale delle vaccinazioni corrisponde un aumento non solo dei contagiati ma anche dei ricoverati, sia nei reparti ordinari sia in quelli di terapia intensiva. Ieri il bollettino ha registrato 5.905 nuovi casi e 59 vittime, con un tasso di positività all'1,1%. A preoccupare, in particolare, è la situazione nel Nordest. Ieri in Friuli Venezia Giulia, teatro delle proteste anti-Green pass, i nuovi positivi sono triplicati rispetto a mercoledì, mentre la Provincia di Bolzano deve fare i conti con un indice di stress della sanità locale

sulla soglia della zona gialla, come evidenziato dal rapporto Altems. I dati mostrano «un rialzo della curva epidemica», ma «alla crescita dei contagi non corrisponde, per ora, un incremento proporzionale di ospedalizzazioni», rassicura il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo. L'Europa, dunque, torna «epicentro della pandemia», per utilizzare le parole dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale c'è il rischio di un altro mezzo milione di morti da qui a febbraio. «L'attuale ritmo dei contagi nei 53 Paesi della regione europea - sono le parole del direttore per l'Europa, Hans Kluge - suscita forte preoccupazione». Dello stesso parere anche l'Agenzia europea del farmaco, l'Ema, che ha rilanciato l'ennesimo appello a vaccinarsi. «È di assoluta importanza - ha af-

fermato - perché nessuno è protetto fino a quando tutti saranno protetti». L'Italia, intanto, deve fare i conti non solo con il costante aumento dei casi, il 16% in più rispetto alla settimana precedente, ma anche con quello delle terapie intensive (+12,9%) e dei ricoveri (+14,9%). I dati, forniti ieri dalla Fondazione Gimbe, si riflettono inevitabilmente anche sulla pressione ospedaliera, anche se a livello nazionale il tasso di occupazione rimane comunque molto basso (5% in area medica e 4% in intensiva). Nessuna regione supera la soglia del 15%, anche se Friuli Venezia Giulia, Bolzano e Calabria sono «sorvegliate speciali», con un'incidenza e un incremento di positivi nelle ultime due settimane di molto superiore alla media nazionale

Monitoraggio Gimbe: ricoveri e nuovi casi in aumento

27 ottobre-2 novembre, rispetto alla settimana precedente ● Da ● A



Peso: 35%